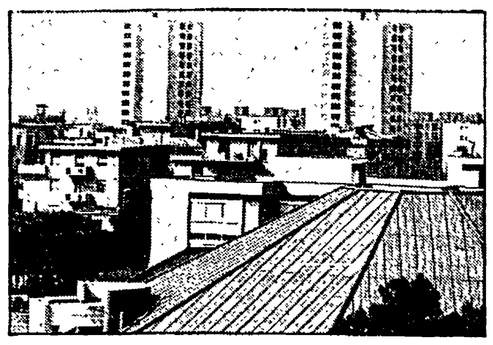
Appello di Pizzinato, Marini e Benvenuto a Craxi

«Fermare gli sfratti»

Il governo vari subito un decreto

Il provvedimento non può limitarsi a commercianti e artigiani - Il dramma delle città



ROMA — Sul grave problema dell'emergenza abitativa, diventato un grande problema sociale che affligge il nostro paese, intervengono con tutto il loro peso le Confederazioni sindacali dei lavoratori. I segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil, Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto hanno chiesto al presidente del Consiglio Craxi un decreto legge sugli sfratti «non limitato agli usi diversi (contratti di locazione per artigiani, commercianti, albergatori e liberi professionisti), ma che contenga misure sull'emergenza abitativa».

I segretari confederali hanno sottolineato in un messaggio a Craxi che, esaurita la fase della sospensione estiva dell'intervento della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti per usi abitativi, si apre una «fase di estrema acutezza per centinaia di migliaia di famiglie».

La situazione è catastrofica. È diventata esplosiva, tanto che i sindaci specialmente dei grandi Comuni non riescono più a governarla. Le cifre sugli sfratti e sui giudizi esecutivi hanno battuto ogni record nel nostro paese.

Secondo dati del ministro dell'Interno, in Italia sono stati sentenziati più di trecentonovantamila sfratti. Di questi ne sono stati eseguiti con l'intervento della forza pubblica già 62.621, di cui oltre 7.500 negli ultimi tre mesi. Secondo un'inchiesta in tutte le preture — sempre su indicazioni del Viminale — le domande di esecuzione forzata sono triplicate. In appena tre mesi hanno superato le trentacinquemila.

Una realtà insostenibile. La situazione è difficilissima soprattutto nelle aree metropolitane, dove la tensione abitativa sta toccando punte mai raggiunte. In undici grandi città ci sono più di duecentocinquantamila sentenze di sfratto: 63.000 a Roma, 49.430 a Milano, 23.576 a Torino, 7.054 a Venezia, 9.558 a Bologna, 11.300 a Firenze, 23.201 a Napoli, 17.610 a Bari, 11.721 a Palermo, 13.819 a Catania.

Di fronte a questo quadro, che suscita forti tensioni sociali, che cosa propongono Cgil, Cisl e Uil? I sindacati propongono un decreto, un provvedimento organico che contenga queste misure:

❶ Sospensione dell'esecuzione di tutti gli sfratti per finita locazione (quelli richiesti senza alcun motivo), salvo casi di intervenuta necessità.

❷ Graduazione degli sfratti per giusta causa, consentendoli soltanto quando si può assicurare un alloggio alternativo alle famiglie sfrattate.

❸ Sospendere l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio agli assegnatari di alloggi in corso di costruzione o ultimati, di edilizia residenziale sovvenzionata e agevolata fino all'effettiva consegna.

❹ Istituzione presso tutte le prefetture delle commissioni per gli sfratti integrate da rappresentanti dei proprietari e degli inquilini delle organizzazioni maggiormente rappresentate. Tali commissioni dovranno esprimere al prefetto parere sulla graduazione dei provvedimenti di rilascio delle abitazioni, tenendo conto delle conseguenze che il numero degli sfratti da eseguirsi contestualmente può produrre e dando la priorità alle situazioni di necessità.

❺ In caso di grave condizione di governabilità dell'emergenza, responsabilizzare i sindaci permettendo accordi che prevedano tempi e canoni diversi da quelli legali.

❻ Obbligo agli enti previdenziali e di assicurazione di destinare ad investimenti immobiliari il 40% dei fondi disponibili nelle città a forte tensione abitativa.

❼ Accelerare le procedure di spesa nell'edilizia residenziale, impegnando risorse finanziarie inutilizzate.

Se verranno assunte queste misure — sostengono i sindacati — sarà possibile affrontare in tempi brevi la riforma dell'equo canone fuori di una logica di emergenza.

Claudio Notari

I sindacati scuola: chiudere il contratto

ROMA — I sindacati premono perché si concluda rapidamente e positivamente la vertenza per il nuovo contratto dei lavoratori della scuola. Ieri il segretario del sindacato autonomo Snals, Nino Gallotta, aprendo i lavori del consiglio nazionale del sindacato, ha affermato che «se dalla trattativa non dovessero scaturire risultati positivi e incoraggianti, lo Snals rifiuterà di firmare il nuovo contratto. Questa grave eventualità produrrà certamente vaste ripercussioni negative al regolare svolgimento dell'attività didattica e nei rapporti con il governo». Gallotta ha anche voluto mettere le mani avanti sul problema del codice di autoregolamentazione degli scioperi nella scuola: «Lo Snals respinge — ha detto — la proposta di inserire nei contratti di lavoro i codici di autodisciplina sindacale. Solo la legge può regolare la disciplina sindacale e l'esercizio dello sciopero».

Anche Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola, è intervenuto ieri sulla trattativa contrattuale, affermando che già con la lettera inviata a Craxi nelle scorse settimane il sindacato ha chiesto con urgenza investimenti significativi nella scuola. «Verificheremo il 17 settembre, alla ripresa della trattativa, le reali intenzioni del governo sulla qualità e la quantità degli interventi. Le risposte debbono essere tali da permettere uno sviluppo serrato della trattativa. Se le risposte saranno confuse si trarranno le conclusioni e si darà una risposta dura e precisa». Quanto al codice di autoregolamentazione, Benzi ritiene che questo «è un punto di limpidezza nei confronti dell'utenza».

Beffa colossale a Napoli per 80.000 persone che hanno già sostenuto le prove scritte

Dopo 17 mesi il concorso è svanito

Erano in gioco meno di duemila posti nelle Unità sanitarie locali campane - Sciopero della fame e proteste di concorsisti - La truffa delle «croci d'oro» dietro il pasticcio che il pentapartito ora non riesce a gestire

Dalla nostra redazione

NAPOLI — In ottantamila si sono dannati per rispondere a domande così congegnate: «Per guidare l'ambulanza serve il passaporto, la patente o la carta d'identità?»; «Un cardiologo cura il cuore, il pancreas o il fegato?». E ancora: «Quale mare bagna Napoli?». Quiz demenziali la cui esatta soluzione però può valere l'assunzione nelle Unità sanitarie locali per poco meno di duemila persone. Per l'esattezza sono in palio 979 posti di barelliere e altrettanti di autista nel costituendo servizio regionale di autotrasporto degli ammalati.

Il mega-concorso si è svolto in un sol giorno il 4 aprile dell'anno scorso, vigilia delle elezioni regionali, e tutt'oggi — a distanza di diciassette mesi — non è ancora noto chi ha superato la prova conquistando il diritto a partecipare agli esami orali. Una beffa colossale!

«Una vergognosa presa in giro. Ci devono spiegare una volta e per tutte perché il concorso è stato insabbiato» affermano una ventina di concorrenti che da tre giorni fanno lo sciopero della fame in un cortile di Palazzo Reale, sede del Consiglio regionale della Campania. Si sono anche incatenati ad una cancellata ma è intervenuta la polizia ci sono stati tafferugli, qualche fermo e la minaccia di finire in una cella di Poggioreale.

Tutti i manifestanti sono reduci dello scandalo delle «croci d'oro», un brutto affare che si trascina da sei anni, nel quale sono invischiati camorristi, avventurieri e esponenti politici di primo piano della Regione Campania.

Tutto iniziò nell'80 quando la Regione si accorse che la Campania non disponeva di un servizio di ambulanze per il trasporto degli ammalati e stipulò quindi una convenzione con 18 cooperative, le «croci» appunto. Gli elenchi dei «crocisti» tuttavia — colpi di tangenti, di clientelismo e di disperazione — furono gonfiati dai mille nomi originari fino a 8-10 mila, tutti inseriti nei libri-paga dell'ente regionale —. Lo scandalo inevitabilmente scoppiò nella primavera dell'82: la magistratura aprì un'inchiesta, diciassette persone tra camorristi, faccendieri e notabili dc finirono in galera. Si decise di sospendere tutto in attesa di tempi migliori. Questi maturarono — guarda un po' — alla vigilia delle elezioni dell'85. La giunta regionale bandì il megaconcorso aperto a tutti concedendo ai «crocisti» che, per qualche mese avevano lavorato soltanto qualche punto di vantaggio. Da allora non si è mosso più nulla. Perché?

Dopo la protesta davanti Palazzo Reale l'assessore alla sanità Nicola Scaglione (Psi) ha fatto sapere di aver compiuto tutti gli atti di sua competenza e di aver sollecitato i presidenti delle tre commissioni esaminatrici (Mallardo, Aiello e Gasparin) a far presto. Insomma, un modo neppure troppo elegante per scaricare su altri colleghi la patata bollente. «La verità è che questo concorso ormai fa paura a tutti i politici del pentapartito» afferma il capogruppo comunista Isaia Sales. «Nella *storia infinita* delle "croci" si è infiltrata la camorra, sono state pagate tangenti, *se* ne sono ricavati vantaggi elettorali». Il capogruppo del Pci ricorda l'*exploit* elettorale del dc Alfredo Vito: 120mila voti l'anno scorso, un interessamento per i "crocisti" pressoché costante.

Il Pci a questo punto propone misure straordinarie. Sales pur dando atto all'assessore Scaglione di essere estraneo ai pasticci del passato, gli ricorda che comunque la Giunta deve dare una risposta rapida agli 80mila concorsisti e tra questi ai «crocisti» storici. «La vicenda va chiusa anche perché la Campania ha davvero bisogno di un servizio pubblico di ambulanze».

Da Santa Lucia, dove c'è il Palazzo della giunta, replicano che il concorso è bloccato perché non si trovano esaminatori disposti ad accollarsi una simile rogna. «Una giustificazione inammissibile — incalza Sales —. E comunque davvero sono stati interpellati tutti i funzionari regionali? Se un problema c'è — e c'è sicuramente — lo si dica con chiarezza. Si coinvolga il prefetto di Napoli; ci si mobiliti».

Non solo il concorso va a rilento. Si è sperduto, chissà in quale stanza di Castelcapuano, anche il fascicolo processuale a carico di dieci ex amministratori della giunta De Feo incriminati per gli elenchi gonfiati delle coop.

Luigi Vicinanza

Una colf ereditiera? La Procura: «Illogico»

GENOVA — Sul caso giudiziario riguardante l'ingente eredità lasciata da Ermenegilda Brughera vedova dell'armatore genovese Gaetano Memore Barbagelata alla propria domestica, Maria Grazia Fresu, è intervenuta oggi la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Genova. Come già il mese scorso il sostituto procuratore Luigi Carli anche la Procura generale ha presentato appello contro la sentenza di proscioglimento dall'accusa di circonvenzione d'incapace emessa il 25 luglio scorso dal giudice istruttore Carlo Barile, nei confronti della domestica che in seguito al procedimento giudiziario non è ancora riuscita ad entrare in possesso del patrimonio valutato diversi miliardi.

La donna fu denunciata nel 1978 dai parenti della vedova Barbagelata, deceduta nel 1984 all'età di 89 anni. Maria Grazia Fresu era stata assunta cinque anni prima dai coniugi Barbagelata in veste di cuoca e da allora si era dedicata all'anziana signora che, secondo la ricostruzione compiuta in fase istruttoria, aveva espresso con chiarezza l'intenzione di ricambiarla delle attenzioni.

Dopo aver giudicato la sentenza di proscioglimento «suggestiva ed insufficiente» la Procura generale ha affermato che «non è accettabile sul piano della logica elementare che una persona si spogli di ogni suo avere, mentre è ancora in vita, a favore di una domestica». Quindi chiede la riforma della sentenza con il rinvio a giudizio dell'imputata e di alcuni suoi parenti.

In un'intervista il Gran Maestro Armando Corona difende la sua gestione in polemica con Gamberini

«Noi massoni, la P2, il Papa e il Pci»

Risposte al precedessore piduista che l'accusa di «aprire» ai comunisti «Il mondo non si può fermare al '48» Si dichiara nostalgico di Giovanni XXIII

ROMA — Il rischio di ritorni piduisti, il Papa che «crede nel diavolo» e i comunisti sono gli argomenti più pepati sui quali si intrattiene, in un'intervista alla Adnkronos, il Gran Maestro della massoneria, Armando Corona.

Corona replica alle accuse mossegli dall'ex Gran Maestro Giordano Gamberini che nei giorni scorsi aveva annunciato di avere «ritirato l'obbedienza» al «Grande Oriente d'Italia», cioè ai vertici massonici di Palazzo Giustiniani. Gamberini lamentava che dalla Costituzione massonica fosse stato cancellato il termine «monoteismo» e protestava per la presunta «apertura» ai comunisti in contrasto con una risoluzione del 1948. L'ex Gran Maestro sosteneva che perciò i «fratelli americani» stanno sconfessando il «Grande Oriente d'Italia».

Corona, che aveva già liquidato il Gamberini come «ultimo dei grandi maestri responsabili della vicenda P2», sostiene che la «riforma costituzionale» da lui promossa impedirebbe degenerazioni di tipo piduista. Nel passato — dice — «al nostro interno si discuteva poco, anche perché il Gran Maestro era considerato una persona sacra e inviolabile, talmente al di sopra di tutto da non dover rispondere neanche alla giustizia massonica». Veniva eletto da circa 500 «venerabili» e quindi bastava convincerne la metà «per controllare ogni cosa». Mentre ora, il Gran Maestro «viene eletto da tutto il corpo massonico, 16mila persone, e quindi bisognerebbe corrompere l'intera massoneria e questo non è possibile». Per accreditare questa nuova immagine, Corona dice, tra l'altro, che la massoneria italiana si è ringiovanita, l'età media degli aderenti sarebbe scesa dai 60 ai 44 anni. In buona parte i massoni provengono dalla media borghese, ma, assicura, «sono rappresentati tutti i ceti, come i cavatori di marmo di Carrara, i marinai delle logge di Genova e la Spezia o gli artigiani di Sassari».

Ma ci sono anche comunisti? Corona risponde di sì, «non molti», ma garantisce che «sono ottimi fratelli»... Quindi ha ragione Gamberini? — chiede l'intervistatore. «Guardi — è la risposta — lui vorrebbe che il mondo si fermasse al 1948. Invece sono passati 40 anni, il Pci ora difende la Nato, ha combattuto insieme a tutti i democratici il terrorismo, ha approvato il nuovo Concordato, gestisce numerose regioni senza aver mai introdotto elementi di ateismo, anzi rispettando il credo religioso di ogni cittadino. Noi non crediamo di poter rinunciare alla nostra tolleranza per far posto ad una discriminante di carattere partitico». Ciò nonostante che il Pci non abbia «compiuto nessuna revisione» nei confronti della massoneria.

E quali sono i rapporti con questo Papa che «crede nel diavolo»? Corona dice che il dialogo è «estremamente difficile» poiché l'attuale Pontefice ha «una visione della funzione della Chiesa» diversa dalla «spiritualità ecumenica» di Giovanni XXIII. La massoneria «in quanto tale non giudica», ma il Gran Maestro crede «nella lezione dei monaci di Cluny del 1600: la religione non si impone con le armi ma con l'esempio di vita».

Corona poi afferma che, dopo il suo viaggio in Usa, questa estate, i rapporti con le logge statunitensi sono «di nuovo normali» («qualcuno come Gamberini aveva informato in maniera distorta e falsa»). Sono poi «strettissime» le relazioni con francesi e inglesi.

Ma la «riservatezza» di cui si circondano i massoni non è «anacronistica»? Corona dice che le liste degli aderenti sono note. Il Grande Oriente esigerebbe solo «il rispetto della privacy», perché essere massoni «può essere ancora una discriminante». Tempo fa un magistrato avrebbe detto al Gran Maestro: «Lei è un vero gentiluomo, peccato che sia massone».

CALABRIA

Il Psi è vicino alla rottura con la Dc

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Fuori dalla giunta di Lamezia (Dc-Pci-Psi-Pri) fuori dalla giunta di Cosenza (lunedì quasi sicuramente si eleggerà un tripartito Dc-Pri-Psdi), il Psi calabrese ha deciso di alzare il tono del suo attacco nei confronti della Dc. E lo ha fatto con tutto il gruppo dirigente craxiano, a cominciare dal commissario del partito l'on. Angelo Tiraboschi, che è arrivato al punto di affermare con l'assessore regionale Olivo, che il Psi deve a questo punto avere «come obiettivo di fondo la creazione di equilibri più avanzati ed alternativi». L'accusa maggiore che viene rivolta alla Dc è quella di tentare un «ridimensionamento degli spazi socialisti in Calabria e nel Mezzogiorno». E la vicenda della giunta di «saldatura democratica» di Lamezia, dove in verità il Psi si è autoescluso, è il punto di partenza. Lamezia giungeva però dopo Cosenza dove già il 16 luglio era stata eletta una giunta tripartita Dc-Pri-Psdi che escludeva i socialisti in preda a fortissimi contrasti interni dopo la caduta da sindaco di Giacomo Mancini.

A Cosenza non c'è stato niente da fare per cercare di ricostituire il vecchio quadro politico di centro-sinistra: i socialisti si sono tirati fuori e gli assessori dc-psdi-pri si sono così dimessi per essere rieletti lunedì in una giunta comunale che vedrà i socialisti all'opposizione a Cosenza dopo quasi vent'anni. Come primo obiettivo dell'attacco del Psi sembra esserci proprio la giunta regionale diretta però da un socialista, Francesco Principe. Si parla di un'imminente crisi. Olivo non pronuncia la parola ma «non possiamo — dice — non rilevare come gli attacchi più insidiosi e insistenti alla guida socialista del governo calabrese provengano (e non da oggi) dai più influenti settori della Dc».

Sul fronte democristiano si cerca di smorzare i toni. È un fatto però che gran parte delle polemiche si siano acutizzate dopo il congresso regionale di luglio della Dc. Una spaccatura verticale nel partito fra i sostenitori di De Mita (guidati dal capo della sua segreteria politica, l'on. Riccardo Misasi) e gli andreottiani (capeggiati dal potentissimo deputato Carmelo Pujia) s'è tramutata in una linea che ha escluso paradossalmente i socialisti sia dove deteneva la maggioranza Misasi (Cosenza) che laddove dettava legge Pujia (Lamezia Terme).

Il Pci, intanto, guarda con attenzione alla nuova fase politica. «A questo punto — dice Franco Politano, segretario regionale del Pci — la crisi alla Regione, latente da mesi, deve essere formalizzata. Bisogna superare gli equilibri attuali che hanno indebolito il potere contrattuale della Calabria. Non si possono più consentire in giochi trasformistici o vere e proprie faide interne a fine di potere né il permanere di un governo di cui riconosciono il fallimento. Per la Calabria e per la sua crisi ci vuole uno sforzo eccezionale, un programma di sviluppo che la sinistra deve presentare a tutte le forze del rinnovamento. Restare fermi in questo quadro significherebbe dare un ulteriore colpo alle speranze di cambiamento di questa regione».

Filippo Veltri

TRIESTE

Al Comune è ancora paralisi Protesta operaia

Dalla nostra redazione

TRIESTE — I lavoratori delle aziende triestine in crisi hanno occupato ieri mattina la sede della giunta comunale in segno di protesta contro la prolungata latitanza di un governo cittadino in un momento molto grave e delicato. I motivi della protesta sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal segretario della Cgil triestina Roberto Treu e dai rappresentanti delle fabbriche e del porto.

Basta con i litigi per le poltrone, che durano ormai da mesi, hanno detto i rappresentanti dei lavoratori. La città ha bisogno di amministrazioni avanzate, che superino pregiudiziali ed esclusioni, come impone l'emergenza della situazione locale. Un giudizio negativo sul protrarsi della paralisi negli enti locali era venuto anche dalla federazione sindacale provinciale.

La seduta del Consiglio Comunale di mercoledì sera, convocata per eleggere il sindaco, si era conclusa con un nulla di fatto. Il socialista Agnelli, sindaco eletto senza giunta, ha rifiutato di dimettersi in mancanza di un'intesa fra pentapartito e «Lista per Trieste». I comunisti hanno votato contro il rinvio della seduta. Un rinvio che aggrava ulteriormente i già pesanti problemi di Trieste dove, di fronte ai 10mila disoccupati, si contano al Comune 850 posti vacanti, corrispondenti ad oltre il 20 per cento dell'organico. Quanto avvenuto al consiglio comunale viene definito in una nota della federazione comunista una scelta scandalosa e irresponsabile, tesa solo alla salvaguardia delle posizioni di potere, mentre il ritiro delle dimissioni del sindaco Agnelli — presentate ancora l'8 agosto in base ad un accordo romano tra i partiti di governo — aggrava ulteriormente la situazione per il voto sui bilanci e avvicina la prospettiva del commissario. Il Psi ha voluto imporre il suo rapporto preferenziale con la «Lista» — contestato anche all'interno di quel partito — mentre lo stato di caos in casa democristiana è confermato dalla contestazione del voto di rinvio da parte del segretario regionale dello scudocrociato, Longo. Appare assurda quindi la pretesa del partito di De Mita di avere un ruolo centrale nella soluzione dei problemi per le amministrazioni locali.

Il Pci sollecita scelte chiare in tempi brevi. Se il bilancio non sarà approvato entro settembre le elezioni anticipate non saranno un dramma. Lo scioglimento delle assemblee e la consultazione popolare costituirebbero la definitiva sanzione del fallimento della politica del pentapartito. Trieste ha bisogno di uno schieramento che imponga una svolta decisiva con il contributo concreto del Pci. Un accordo in extremis tra quelle forze politiche che oggi si azzuffano per le poltrone sarebbe negativo e inadeguato, non contribuirebbe né alla stabilità né alla soluzione dei problemi, ma rappresenterebbe solo la continuità di una linea politica che già tanti danni ha provocato alla città. Per cucire i brandelli di quella che vorrebbe essere ancora una maggioranza si parla ora della possibile candidatura a sindaco del liberale Trauner, sul quale potrebbero convergere i voti sia del pentapartito che della «Lista per Trieste». Ma è solo un'ipotesi come altre che circolano in città. Di certo è solo che la crisi continua.

Silvano Goruppi

«30 poeti» un libro omaggio nel prossimo numero di Rinascita

Dopo l'eccezionale successo ottenuto dai due libri del filone letterario («Dialogo con Pasolini» e «24 racconti»), Rinascita offre ai suoi lettori un nuovo libro omaggio con il numero in edicola dal prossimo 14 settembre. Questa volta si tratta di poesie: «30 poeti» raccoglie infatti alcuni dei più significativi testi, di autori italiani e stranieri, pubblicati dalla rivista in questi anni. Ci sono, tra gli altri, gli italiani Saba, Gatto, Aleramo, Mucci, Quasimodo, Socrate. Gli stranieri vanno da Alberti ad Aragon, da Gorki a Neruda, Majakovskij, Hikmet, Eluard, Léger.

L'Aquila, recupero e riutilizzo del territorio e dell'ambiente

ROMA — «Recupero e riutilizzo del territorio e dell'ambiente» il tema del convegno nazionale che si terrà il 19 e 20 settembre all'Aquila, indetto dal consiglio nazionale dei geometri. Ai lavori, che si terranno al Palazzo della Regione Abruzzo, introdotti dal presidente del consiglio dei geometri Pietro Raffaelli, interverranno il ministro per l'Ecologia De Lorenzo, Alborghetti, della commissione LlPp della Camera, il vicepresidente della Cee Natali. Seguiranno alcune relazioni tra cui: Usi civici tra Stato e Regione: Giacomo De Tommaso, magistrato di Cassazione; Ente intermedio e nuova gestione del territorio: Dante Amatillo; Usi civici e tutela dell'ambiente: Pietro Federico; Uso e fruizione dei demani collettivi: Romano Ferrauto; L'impegno dei geometri nel recupero e riqualificazione dell'ambiente: Renzo Guarnaschelli; Salvaguardia ambientale e pianificazione urbanistica: Marcello Vittorini; Riflessione sulla produzione normativa più recente nelle materie urbanistiche e ambientali: Sandro Amorosino. L'iniziativa è stata illustrata a Roma nel corso di una conferenza stampa cui ha partecipato il presidente della Commissione LlPp della Camera on. Botta il quale ha sostenuto la necessità di un'evoluzione dell'edilizia che non sia bloccata dalle recenti normative vincolistiche che potrebbero tradursi in una forte impasse, anche economica per gli enti editoriali e dello Stato. Ha auspicato la creazione di uno «sportello unico» deputato a decidere degli sviluppi territoriali.

Da domani festival delle Eolie a Lipari

LIPARI — «Risorsa turismo»: questo il tema, intorno al quale si svolgeranno una serie di dibattiti nel corso del Festival delle Eolie che si svolgerà a Lipari dal 13 al 20 settembre, con la partecipazione del ministro per il Turismo Capria, parlamentari europei, autorità regionali, operatori. Convegni, spettacoli, concerti di musica classica e sinfonica, balletti completano il ricco programma del Festival eoliano.

Monfalcone, lasciano il Pci due consiglieri comunali

MONFALCONE — Due consiglieri del Pci al Comune di Monfalcone hanno abbandonato il partito e si sono iscritti al Psi. Si tratta di Sergio Marin e Gianfranco Demarchi, che avevano ricoperto incarichi all'interno della giunta di sinistra che ha amministrato negli anni scorsi la città dei cantieri. L'annuncio del passaggio dei due al Psi è stato dato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'on. Francesco De Carli, della direzione socialista. Il segretario regionale del Pci Roberto Viezzi definisce l'episodio «un attacco inaudito al Pci» e l'intervento dell'on. De Carli «una sceneggiata». Viezzi non si dice stupito della scelta di Marin e Demarchi, che definisce una «resa politica a favore di interessi personali». «Ciò che deve far riflettere — continua — è la sfacciataggine e l'improntitudine con cui De Carli ha utilizzato questa vicenda. De Carli è l'uomo che ha sempre avallato le scelte fondamentali della Dc nel Friuli-Venezia Giulia. È anche un protagonista del degrado della vita pubblica che si produce attraverso l'intreccio tra politica e affari». «Fortunatamente — rileva ancora la dichiarazione — c'è nel Psi chi si rende conto dell'insostenibilità di questa situazione e della necessità di stabilire rapporti chiari e leali a sinistra».

Guggi il patriarca della moda in carcere per evasione fiscale

NEW YORK — Aldo Guggi, patriarca dell'omonimo impero della moda, è stato condannato a un anno e un giorno di carcere per evasione fiscale. In base al dispositivo della sentenza l'anziano imprenditore italiano (ha 81 anni) potrà chiedere la libertà vigilata solo dopo che avrà scontato una parte della pena (circa quattro mesi). La sua ammissione di colpa e la promessa di restituire il dovuto al fisco americano (alle tasse evase, circa 7 milioni di dollari, si devono aggiungere gli interessi e le multe) sono servite solo in parte.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Firenze; G. Berlinguer, Amelia (Pg); G. Chiaromonte, Mantova; M. D'Alema, Bologna; L. Guerzoni, Modena; N. Jotti, Milano; L. Magri, Bologna; A. Occhetto, Milano e Trino Vercellese; A. Reichlin, Torino; M. Santostasi, Acri (Cs); G. Tedesco, Sassari; A. Tortorella, Milano; L. Turco, Milano; M. Ventura, Grosseto; P. Ciofi, Roma (villa Gordiani); F. Danini, Roma (Sub Augusta); G. Labate, Bologna; A. Margheri, Vercelli; R. Misiti, Isernia; R. Musacchio, Matera; L. Pettinari, Terni; P. Rubino, Acri (Cs); A. Sarti, Parma; M. Stefanini, Pesaro; W. Veltroni, Milano.

FRATTOCCHIE — La Commissione centrale di Organizzazione informa che le «Giornate di studio» sui temi del rinnovamento del partito e della sua organizzazione si terranno a Frattocchie nei giorni 22, 23, 24 settembre (anziché nei giorni 18, 19, 20 dello stesso mese).

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 15 settembre alle ore 15.30.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 16 settembre.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 17 settembre.

300.000 lire per l'Unità

Renato Pini, ringrazia vivamente il compagno Gavino Angius che a nome della Segreteria del Pci e suo personale gli ha inviato un telegramma di auguri molto graditi, per il suo 83° compleanno, e sottoscrive trecentomila lire per l'Unità.

È mancato ai suoi cari il compagno

ROLANDO SPINELLI

Nel darne il triste annuncio la moglie Lucia Fanfani e i figli Tiberio e Lavinia, sottoscrivono 200mila lire per l'Unità. I funerali, in forma civile, si terranno oggi alle ore 16 partendo da via Maso di Banco, 9.

Firenze, 12 settembre 1986.

È morto il compagno

ROLANDO SPINELLI

per tanti anni presidente e animatore della Sms di Soffiano, diffusore dell'Unità, attivista del Pci. In suo onore i compagni sottoscrivono 100mila lire per l'Unità

Firenze, 12 settembre 1986

Il figlio Cesare Scarpa e la sezione Zurigo Centro annunciano con dolore la morte del compagno

PAOLO SCARPA

Iscritto al partito dal dopoguerra e partigiano. Sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*.

Zurigo, 12 settembre 1986

Il 12 settembre 1979 veniva improvvisamente a mancare il compagno

ANTONIO MONTICELLI

A 7 anni dalla scomparsa la moglie Antonia, i figli Loredana Alessandro e Davide lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Napoli, 12 settembre 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GIUSEPPE GRAMEGNA

già senatore della Repubblica e sindaco di Ruvo di Puglia, la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Roma 12 settembre 1986

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

Sen. Avv. GIUSEPPE GRAMEGNA

i comunisti ruvesi vogliono ricordarlo ai compagni ed agli amici e non dimenticheranno la sua opera di amministratore e legislatore per il riscatto morale, politico e sociale delle genti del Sud. Nell'occasione sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.

Ruvo di Puglia 12 settembre 1986

La famiglia Borra ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del padre

FRANCESCO BORRA

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 12 settembre 1986

Elsa e Libero Lango in ricordo dei compagni

ANNA BECHIS e BERNARDO CERUTTI

sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 12 settembre 1986